

La fisarmonica

Il commissario Puglisi indaga

Corrado Liberi

LA FISARMONICA

Il commissario Puglisi indaga

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Corrado Liberi

Tutti i diritti riservati

1

Dormivo profondamente, quando una sorta di rumore che non riuscivo a distinguere si insinuò nelle orecchie così fastidioso che tutto il corpo ne soffriva. Mi coprii il capo con il cuscino, ma quel rumore penetrava attraverso le coperte. Alla fine il rumore cessò, ma oramai era troppo tardi per riprendere sonno. Poi, di nuovo quel rumore che finalmente capii essere lo squillo del telefono. Alzai la cornetta e: «Dottore sta male? Perché non risponde? Mi ha fatto preoccupare... Stavo mandando una pattuglia a vedere se stesse male...»

«Gargiulo che c'è? Che succede?»

«Il questore la sta cercando almeno da mezz'ora, l'ha chiamata sul cellulare, ha detto che lei non ha risposto...»

«Ti ha detto cosa volesse?»

«Ha detto di chiamarla subito... Ma questo da mezz'ora.»

«Va bene, ora lo chiamo.»

«Dottore Carcerieri, buongiorno!»

«Alla buonora Puglisi, che aspetta ad andare in ufficio? Si è messo in ferie?»

«No dottore, il fatto è che a causa delle ferie della Locatelli si è creato un arretrato di quelle pratiche, semplice burocrazia, che è compito della Locatelli e che ho dovuto smaltire io, le ho portate a casa e mi sono addormentato alle tre di notte...»

«Va bene, ne parliamo dopo; adesso vada subito dal dottor Faldone che la vuole vedere per una cosa urgente, poi quando ha finito passi da me.»

“Chissà che avrà da dirmi Faldone di così urgente che non ha comunicato al questore.”

Appena entrato nell'ufficio il procuratore:
«Grazie dottor Puglisi, vengo subito al dunque, si tratta di questo: Bozzi Maria Vittoria, una nipote di mia moglie, mi ha accennato alla preoccupazione per la sorte di suo marito Ettore Gianmarino, lo conosce?»

«No dottore, chi è?»

«Strano, una specie di gloria nazionale. È un concertista di fisarmonica molto famoso, si parla di lui come l'erede di Astor Piazzolla...»

«Chi, l'ideatore del tango?»

«Non esattamente. Dunque, il Gianmarino non dà notizie di sé da più di una settimana, dopo la chiusura dell'annuale Festival del Tango di Rimini, una rassegna mondiale di ballerini e dei più grandi artisti di fisarmonica. Subito dopo sarebbe dovuto partire per l'Argentina, ma dopo il Festival non ha più dato notizie. I familiari l'hanno cercato, ma con molta discrezione, perché hanno voluto evitare che l'episodio generasse chiacchiere dannose per la fama del Gianmarino. Al momento non hanno sporto denuncia

perché Gianmarino nel frattempo potrebbe farsi vivo. Pertanto ho consigliato alla moglie di parlare con lei perché si possa capire di cosa si tratti realmente, ma anche perché il suo commissariato non è qui in città e il fatto può restare riservato. Adesso chiamo la Bozzi avvertendo che la incontrerà; ecco il numero della signora.»

«Dottore!» Replicai... «Lei sa che per questi fatti ci vuole un'esperienza che io non ho.»

«Puglisi, la prego, se ho pensato a lei è perché desidero che le indagini non solo restino riservate, finché sarà possibile, ma perché so le sue capacità investigative. Adesso vada dal questore a riferire la nostra conversazione.»

Il questore, quando ebbi riferito dell'incontro, restò perplesso; conosceva il Maestro e disse che sarebbe stato difficile mantenere riservata la notizia... Poi: «Conosco quell'ambiente e sarebbe il caso che lei parli con una persona che ne conosce fatti e misfatti: mia nipote Mafalda Belli è architetto

e lavora anche per quella gente. La farò chiamare.»

Appena in commissariato: «Gargiulo di alla dottoressa Locatelli di venire subito nel mio ufficio.»

«Subito, dottore?»

«Perché, c'è qualche problema?»

«No, dottore, però non penso subito.»

«Perché?»

«Perché è in ferie a Torino.»

«Ah è vero, lo avevo già dimenticato, e quando rientra?»

«Non lo so, a me ha detto lunedì... Perché non è vero? Vuole che la chiami?»

«Chi vuoi chiamare?»

«La dottoressa Locatelli.»

«Gargiulo, facciamo finta che non ti abbia detto niente, lascia stare.»

Eravamo all'inizio della seconda settimana di luglio, la mia vice Sandra Locatelli, sarebbe tornata dalle ferie all'inizio della

terza settimana, io avevo prenotato le mie per l'ultima settimana di luglio. Quanto all'incarico era inutile fare qualcosa, e poi che cosa? In una settimana, perché poi ci avrebbe dovuto pensare Sandra, cosa sarebbe potuto accadere? In base a quanto raccontato dalla moglie, Gianmarino sarebbe potuto essere tranquillamente in giro per l'Argentina a salutare i suoi vecchi amici. È vero che non rispondeva alle chiamate dei familiari, ma questo non era motivo di allarme, sempre secondo la moglie. E allora perché parlarne al procuratore? Decisi quindi di non muovermi in attesa di novità e del ritorno della Locatelli, alla quale ben volentieri avrei ceduto l'incarico.

Il lunedì della settimana successiva entrai in ufficio alle 8:00, lo so era presto per le mie consolidate abitudini, ma volevo togliermi la soddisfazione di rimproverare la Locatelli per il mancato rispetto dell'orario. Alle 8:45 infatti Sandra si presentò nel mio ufficio:

«Cosa ci fai tu qui a quest'ora?» Cominciò... «Sei caduto dal letto, o soffri di insonnia?»

«Buongiorno e bentornata dottoressa Locatelli, sono qui per accoglierla degnamente e questa occasione mi ha consentito di trovarla in difetto.»

«Di quale difetto stai parlando?»

«Del ritardo di 15 minuti sull'inizio del suo lavoro. Comunque...» Continuai «Si segga perché devo parlarle.»

«Senti Luca, ero venuta nel tuo ufficio con le migliori intenzioni, ma vedo che è inutile continuare. »

«No Sandra, aspetta perché dobbiamo parlare di una cosa importante.»

«Non stai scherzando, vero?»

«Assolutamente no, ascolta»

Anche se c'era assai poco da dire, ma era necessario cominciare dal preambolo per iniziare a lavorare. Dopo averle raccontato del colloquio con il procuratore: «La prima cosa da fare» cominciai «è conoscere il

Gianmarino: chi è, le sue abitudini, i rapporti familiari, quelli di lavoro, le amicizie e in particolare quanto è successo negli ultimi tempi...». Venni interrotto dal centralinista: «Dottore, c'è una certa signora Bozzi che vuole parlare con lei, gliela passo?»

«Certo ... Buongiorno signora, sono il vicequestore dottor Puglisi, mi dica.»

«Sono Maria Vittoria Bozzi, il dottor Faldone ha detto di rivolgermi a lei.»

«Prego, mi dica.»

«Dottore, vorrei incontrarla, appena possibile. Preferisco che venga lei da me anziché nel suo ufficio per non suscitare curiosità.»

«Certo signora, vengo subito, ho già il suo indirizzo.» Poi a Sandra: «Sarà opportuno che mi accompagni, sia perché io vado in ferie e il caso è tuo, poi perché sei donna e di sicuro sei in grado di capirne meglio la personalità, il carattere.»

«Non credi che non possa gradire la mia presenza in quanto donna?»